



# La liberazione di Filottrano

**D**opo essersi raccolto nella zona di Macerata il CIL avrebbe dovuto spostarsi verso nord, seguendo la 5ª Divisione «Kresowa», lungo la direttrice Macerata-Filottrano-Jesi. Nell'attesa, truppe italiane avrebbero compiuto ricognizioni sulla sinistra della Divisione «Kresowa», tendendo al fiume Esino secondo due itinerari diversi: per Pollenza-Treja-Appignano e per Tolentino-Cingoli-Staffolo.

Sulla base di queste direttive di massima, impartite dal generale Anders, il comando CIL disponeva che la Divisione «Nembo» si concentrasse nella zona della Abbazia di Fiastra; la I Brigata, nella zona di Tolentino; la II Brigata, nella zona di S. Ginesio; l'artiglieria, nella zona di Loro Piceno-Petriolo.

Le ricognizioni richieste dal Corpo di Viaggio verso l'Esino, sarebbero state effettuate da elementi della «Nembo».

Dato che le due colonne del gruppo tattico «Nembo» avviate all'inseguimento del nemico, avevano raggiunto le retroguardie tedesche ed erano ormai impegnate – in concorso con reparti polacchi – nel forzamento del torrente Fiumicello, il comandante il CIL disponeva, per ragioni di cameratismo, che fosse portata a termine l'azione per poi arrestarsi in attesa.

Superato il Fiumicello, il XVI Battaglione paracadutisti si era attestato in posizione di difesa. Reparti polacchi effettuavano un largo movimento aggirante su Filottrano da est.

Nella notte sul 4 i tedeschi sferrarono un attacco in forze, appoggiato da mortai e artiglierie, contro lo schieramento del XVI Battaglione. I paracadutisti reagirono energicamente stroncando l'attacco nemico. Numerose perdite da entrambe le parti.

Nella giornata successiva, in base a movimento già previsto, il XVI Battaglione ripiegava a sud del Fiumicello sistemandosi nuovamente a difesa.

Nella giornata del 6 luglio truppe polacche attraversavano il fiume Musone in località Casa Catena a nord-est di Filottrano. Nel darne comunicazione in un messaggio speciale indirizzato al comandante il CIL, il generale Anders disponeva affinché il Gruppo «Nembo», passato il Fiumicello, raggiungesse il giorno successivo – 7 luglio – il parallelo di Filottrano.



«Io vi prego di dare disposizioni affinché l'azione sia condotta con decisione e con forze sufficienti a disimpegnare il compito».

Il generale Anders assicurava che parte della Divisione «Kresowa» avanzava lungo la riva destra del Musone, in direzione di Filottrano.

La posizione di Filottrano costituiva, per il difensore, eccellente appiglio tattico. Il centro abitato, costruito con murature singolarmente massicce, domina ogni possibile via di accesso. Due postazioni avanzate, sullo sperone di Tornasano e sullo sperone delle Grazie, permettono alla organizzazione difensiva conveniente profondità. Chi avesse attaccato avrebbe dovuto preventivare duri sacrifici.

L'eliminazione di Filottrano era d'altra parte indispensabile nel quadro generale delle operazioni tendenti all'occupazione di Ancona. Si trattava di disarticolare un sistema di resistenze ritardatrici che si appoggiavano alla linea dei grossi abitati dominanti, di qua dal Musone.

Fu forse sottovalutando la consistenza del presidio tedesco che i polacchi chiesero ai pochi reparti del Gruppo «Nembo» di occupare Filottrano. Risultò – quando l'azione fu sanguinosamente conclusa – che a difesa del centro abitato erano due battaglioni di fanteria, tre carri armati, cinque autoblindate, un numero imprecisato di pezzi controcarro da 75/40. Uno dei battaglioni di fanteria era stato portato in linea nelle ventiquattro ore precedenti l'azione.

Quando, nel corso del giorno 6, pervenne l'invito del generale Anders di raggiungere, l'indomani, il parallelo di Filottrano, il Gruppo «Nembo» ebbe l'ordine di predisporre alla operazione.

Era giunto la vigilia – autotrasportato

da Teramo – il XIII Battaglione paracadutisti. Venne schierato a protezione del fianco sinistro delle colonne attaccanti in zona villa Campo di Bove.

L'avvicinamento doveva effettuarsi lungo due direttrici: il XV e il XVI Battaglione, per Imbrecciata – quota 189 – est di Filottrano; il CLXXXIV Battaglione guastatori, direttamente su Filottrano, dalla provenienza di Macerata.

Alle ore 20 del giorno 6 i primi elementi del XV Battaglione avevano raggiunto quota 189, a sud-est di Filottrano.

La reazione incontrata chiarì immediatamente che la consistenza della difesa avversaria era ben diversa da quanto previsto.

Si imponeva di portare in linea altri reparti della «Nembo», ed effettuare un adeguato schieramento di artiglieria. E occorreva trasformare il concetto operativo: era risultato troppo difficile attaccare da sud lungo lo sperone dell'Imbrecciata.

Il 183° Fanteria, con il XV Battaglione in primo scaglione e il XVI Battaglione in secondo scaglione, avrebbe attaccato da est, a cavallo della rotabile Villanova-Filottrano. Il XIII Battaglione avrebbe svolto azione sussidiaria da sud lungo la direttrice Macerata-Filottrano. Il CLXXXIV Battaglione guastatori e il XIV Battaglione – autotrasportato nella giornata del 7 – avrebbero costituito riserva divisionale. In complesso cinque battaglioni; due erano giunti affrettatamente nelle ultime ore, due avevano subito perdite sensibili nei giorni precedenti.

In appoggio sarebbero stati schierati i due Gruppi di artiglieria del 184° «Nembo», tre gruppi dell'11°, il Gruppo da 149: un complesso di quindici

*segue a pag. 55*

## Filottrano è conquistata

segue da pag. 54

batterie, con scarso munizionamento. L'artiglieria polacca avrebbe concorso con tre gruppi pesanti e con due reggimenti da campagna.

Era previsto l'intervento di alcuni carri armati pesanti - «Sherman» - della Divisione «Kresowa».

Lo schieramento si perfezionò nella giornata del 7 mentre si accelerava il movimento della I Brigata oltre il fiume Potenza, verso Appignano.

Tra le ore 6 e le ore 7 del giorno 8 l'artiglieria effettuò il tiro di preparazione. Poi, i paracadutisti attaccarono da est.

Per tre ore gli uomini rimasero sotto il fuoco avanzando faticosamente. Alle 11 avevano raggiunto i margini orientali dell'abitato. Il combattimento si trasformava in lotta di casa in casa per snidare nuclei nemici.

Verso le 15 i tedeschi contrattaccarono appoggiati da semoventi. Il battaglione avanzato fluttuò lievemente; la 45ª Compagnia rimaneva a caposaldo nel fabbricato dell'ospedale.

Più tardi - erano quasi le 19 - due compagnie di paracadutisti impetuosamente tornarono con l'appoggio di «Sherman» polacchi. Ripresero il contatto con la 45ª Compagnia.

A tarda sera, quando - quasi ormai nella oscurità - mezzi blindati nemici nuovamente vennero innanzi, non si ritenne opportuno mantenere gli obiettivi raggiunti. I paracadutisti lasciarono l'abitato. Al mattino sarebbero ritornati.

Ma nella notte i tedeschi abbandonarono il paese dirigendosi verso ovest sotto la protezione di intenso fuoco di artiglieria.

All'alba del giorno 9 le pattuglie della «nembo» si spingevano tra le case: trovavano debole resistenza di qualche arma automatica ritardatrice. Su Filottrano saliva il tricolore.

Le perdite nella «Nembo» furono gravi: oltre trecento.

Tra gli ufficiali si ebbero cinque morti e numerosi feriti. I paracadutisti avevano dovuto avanzare sotto il tiro concentrato delle artiglierie e dei mortai su contrafforti scoperti ove ogni movimento veniva seguito.

Un pezzo controcarro italiano saltò su una mina nell'immediata prossimità del paese. Due «Sherman» polacchi furono messi fuori combattimento:

l'uno per tiro di arma controcarro; l'altro a causa di una mina.

Assai elevate anche le perdite avversarie: circa il 50% degli elementi presenti, tra caduti e feriti. Oltre cinquanta i prigionieri catturati.

Dalla relazione del comandante il CIL, in data luglio:

«L'azione di Filottrano ha pienamente confermato l'indiscusso valore e la netta ripresa dei nostri combattenti.

«I risultati raggiunti sono stati al di là di ogni aspettativa, grazie all'eroico comportamento dei paracadutisti della «nembo» che si sono battuti con lo spirito dei giorni migliori infliggendo al nemico perdite gravissime e superando ogni limite di sacrificio.

«Gli Alleati sono rimasti entusiasti di quanto è stato fatto dai nostri magnifici soldati che meritano di essere additati alla riconoscenza di tutti gli italiani».

In effetti il generale Anders e i suoi collaboratori avevano dovuto ammirare lo slancio e la tenacia offensiva dei reparti italiani.

Quando venne informato, il generale Leese telegrafò cordialmente:

«A voi e alle vostre truppe le mie migliori congratulazioni per il successo della conquista di Filottrano dopo duri combattimenti».

E più tardi, ricevuta dal comando polacco una particolare reggiata relazione, il comandante l'8ª Armata volle ancora scrivere al comandante il CIL.

«Sono contento di apprendere dal generale Anders le buone notizie riguardanti il comportamento delle vostre truppe durante i recenti combattimenti e mi congratulo con voi e con loro per l'avanzata. Ho avuto molto piacere di apprendere come i vostri uomini hanno saputo agire brillantemente nel corso del duro combattimento che ha portato alla conquista di Filottrano, e credo abbiate ricevuto il mio telegramma con le congratulazioni per l'azione svolta.

«Personalmente io ritengo che sia un grande avvenimento il fatto che assieme con l'8ª Armata vi sia un contingente italiano: le azioni di questo contingente potranno diventare un grande contributo per il prestigio d'Italia».

Nel primo anniversario, l'8 luglio 1945, il generale Utili rievocerà la conquista di Filottrano in un o.d.g. al Gruppo di Combattimento «Legnano»:

### L'eco della vittoria

*Cade oggi l'anniversario dell'aspro combattimento di Filottrano.*

*Fuorno le fanterie della «Nembo» che ne sostennero il peso da sole. Ma erano del «C.I.L.» ed anche noi siamo del «C.I.L.»; e - pochi giorni più tardi - l'oneroso forzamento del Musone, ad opera del 68° Rgt. Ftr. e del IX Reparto d'Assalto, non fu che il secondo episodio di una stessa battaglia.*

*Perciò, con palpito fraterno, rievociamo quei Prodi.*

*I battaglioni Paracadusti, mano a mano che scendevano dall'autocarro, si lanciavano nella mischia senza preparazione.*

*Fu un combattimento garbaldino, tutto d'impeto, tutto di passione, saettante e spregiudicato: a sera non c'era più riserva.*

*Sui verdi dossi, che dal lieve pendio acendente corrono fino al paese, s'aprivano nel sole ardente di luglio i plumbei fiori delle bombe e delle granate a falciare le giovani vite. Ma le squadre progredivano correndo, esili linee kaki allineate le une dietro le altre, come le strofe di una canzone. Ed un'epica canzone era davvero nel cuore di quei ragazzi, gioiosi e terribili, e forse fu essa, più vero nel cuore di quei ragazzi, gioiosi e terribili, e forse fu essa, più del mitra e del cannone, a sgominare il nemico. Asserragliati nell'Ospedale, aggrappati all'orlo del conteso obiettivo, tennero duro alla puntata dei carri, agli assalti ed ai contrattacchi; tenacemente mantennero la presa, scoraggiarono nel nemico ogni velleità di riscossa; ed - al mattino seguente - il tricolore sventolava sull'alta mole del serbatoio dell'acqua e tutta la linea sul largo fronte aveva piegato.*

*Fu una lotta molto cruenta. I polacchi, cavallereschi spettatori, abbassarono il cappello.*

*Onore ai Morti ed ai vivi di Filottrano!*

Il Comandante del Gruppo di Combattimento «Legnano»  
Generale U. Utili